

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Verso la Repubblica

« Se dovessimo limitare la nostra azione contro l'Austria per la restituzione di Trento e di Trieste noi diremmo no; noi vogliamo andare oltre, vogliamo con la nostra forza respingere la brutalità altrui, restituire l'ordine e la pace, comprimere e abbattere le prepotenze teutoniche; non basta la guerra all'Austria; anche contro la Germania, specialmente contro la Germania deve svolgersi la nostra energia; altrimenti noi che fino ad oggi abbiamo cercato di spingere l'Italia verso la gloria, dinanzi alla vergogna perpetrata e voluta dalla monarchia, ci fermeremo a ripetere e a tradurre in pratica la seconda parte del nostro dilemma: o guerra o rivoluzione ».

Quando giunsero le prime notizie delle trattative iniziate da Antonio Salandra col principe di Bülow, auspice e pronubo Giovanni Giolitti, per concludere il turpe mercato delle terre irredente, noi dicemmo alta e vibrante la nostra parola di protesta, additando agli amici ed agli avversari il nuovo tradimento della monarchia.

Allora dicemmo che noi non comprendevamo una guerra contro la sola Austria per l'allargamento parziale dei confini d'Italia verso Trento e in riva all'Isonzo — e pur chiaramente rilevammo che al disopra del problema nazionale era per noi, nelle nostre anime, nelle nostre aspirazioni, l'affermazione del grande principio di giustizia e di libertà.

Le nostre parole furono lette e forse male interpretate o mal comprese, poiché ci giunsero i commenti più o meno aspri di amici, lontani e vicini, noti e sconosciuti, che credettero vedere in noi i repubblicani immemori della tradizione ideale irredentistica.

Orbene oggi noi ripetiamo quelle frasi, che sono la espressione di un intimo convincimento manifestato sempre, in ogni occasione, senza lenocità di forma e senza dubbi di sorta.

Tenaci assertori del principio di nazionalità, per cui non è lecito subire violenze o compressioni di libertà per se e per altri, affermammo la necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Ma stabilimmo nettamente il nostro pensiero: « Santa è ogni guerra comandata dalla necessità d'un progresso vitale verso il fine comune assolutamente vietato per ogni altra via o contro chi contende ad un popolo libertà di compiere la propria missione: ogni altra è delitto di fratricida, e le Nazioni affratellate nella conoscenza accettata del fine comune dovrebbero collegarsi contro essa. Come i membri di una famiglia, i popoli sono, a seconda dei loro mezzi, solidali e chiamati a combattere il male ovunque s'avanza, e a promuovere il bene ovunque può compiersi. Le Nazioni che rimangono spettatrici inerti di guerre ingiuste e ispirate da egoismo dinastico o nazionale, non avranno, il giorno in cui saranno alla loro volta assalite, che spettatori. »

E allora perché limitare la nostra azione, comprimere il nostro pensiero, soffocare le nostre idee di fronte all'atteggiamento della monarchia?

Confessiamo però una verità: se bene fermi nella pregiudiziale repubblicana, che ci salvò sempre nelle vicende più tristi della vita politica italiana; sebbene convinti della incapacità delle istituzioni monarchiche a compiere ed a risolvere i problemi nazionali, avemmo un attimo di illusione e di speranza all'inizio della guerra; pur non dimenticando i nostri principi e le nostre ideali pensammo che, essendo suonata l'ora storica per l'Italia, il governo avesse potuto con un'azione pronta e decisa salvare la dignità e confermare la grandezza della patria.

Oggi, alla distanza di pochi mesi, forse di pochi giorni, dobbiamo confessare il nostro errore e, di fronte agli atteggiamenti di questa monarchia indegna delle tradizioni e della storia d'Italia, dobbiamo fermarci per

riprendere completa la nostra libertà d'azione.

Poiché è inutile più oltre illudersi: la monarchia non scenderà in campo o almeno non farà la guerra da noi voluta e auspicata — manterrà cioè lo stato di neutralità, per cui avremo ed avremo le diffidenze di amici e di avversari o si limiterà a invadere il Trentino col beneplacito della Germania, quando l'Austria sarà stretta di forze.

Orbene noi ripetiamo il nostro no energico; noi non vogliamo le neutralità che abbassano e le virtù che annientano il patrimonio ideale di un popolo: e comprendiamo ormai che in tutta Italia, nelle grandi città come nei piccoli paesi, si discute di guerra per riallacciare il grave problema dell'intervento alla esistenza ed alla vita delle istituzioni.

Proprio l'altro giorno in Milano una associazione composta di elementi d'ordine (fra cui anche deputati radicali e monarchici) ammoniva il governo, affermando che il paese, quando fossero deluse le sue speranze, avrebbe visto ed anche promosso dei profondi sconvolgimenti politici.

Proprio ieri in molti giornali, che non sono nostri, si scrivevano parole gravemente significative e Benito Mussolini, l'uomo dal quale fummo divisi appunto per le concezioni diverse politiche, diceva che, in caso di tradimento monarchico, la folla dovrà pronunciare una sola ed irresistibile parola: Repubblica!

Verso noi dunque vengono in questa grande ora storica le migliori energie del paese; ebbene sappiamo noi sfruttare il momento; incanaliamo nella nostra sfera di azione queste correnti fervide e palpitanti; mettiamo noi nostri quadri questi nuovi militi di una idea sempre giovine — e guardiamo sereni in faccia all'avvenire.

La monarchia ha tradito e tradirà ancora gli interessi del paese? Ebbene lanciamo il popolo verso la repubblica.

c. m.

Doveri verso l'Umanità

I primi vostri doveri, primi non per tempo, ma per importanza e perché senza intendere quelli non potete compiere se non imperfettamente gli altri, sono verso l'Umanità.

Per dovere e per utile vostro non dimentichiate mai che i primi vostri doveri, i doveri, senza compiere i quali voi non potete sperare di compiere quei che la patria e la famiglia comandano, sono verso l'Umanità.

In qualunque terra voi siate, dovunque un uomo combatte pel diritto, pel giusto, pel vero ivi è un vostro fratello: ovunque un uomo soffre, tormentato dall'errore, dalla ingiustizia, dalla tirannide, ivi è un vostro fratello. Liberi e schiavi siete tutti fratelli. Una è la vostra origine, una la legge, uno il fine per tutti voi. Non dite: il linguaggio che noi parliamo è diverso: le lagrime, l'azione, il martirio formano linguaggio comune per tutti gli uomini quanti sono, e che voi tutti intendete. Non dite: l'Umanità è troppo vasta, noi troppo deboli. Amate l'Umanità.

Ad ogni vostra opera nel cerchio della Patria o della famiglia, chiedete a voi stessi: se questo che io fo fosse fatto da tutti e per tutti, gioverebbe o nuocerebbe all'Umanità? E se la coscienza vi risponde: nuocerebbe, desistete, desistete, quando anche vi sembri che dall'azione vostra scirebbe un vantaggio immediato per la Patria e per la famiglia.

Siate apostoli di questa fede, apostoli della Fratellanza delle Nazioni. Giuseppe Mazzini.

PROGRAMMA REPUBBLICANO

Repubblica italiana e repubblica universale. Mezzo:

la rivoluzione sociale.

Sovranità popolare.

Libertà: tutte le libertà a tutti per lo sviluppo individuale coordinato al progresso della comunità.

Eguaglianza — Fratellanza — Umanità.

Ideale di una Italia morale, civile e civilizzatrice, forte dei suoi diritti, aperta a tutte le correnti del pensiero e capace delle più audaci iniziative per il progresso.

Abolizione dell'esercito permanente.

Nazione armata per la difesa nazionale, non per la conquista.

Unione morale dei popoli liberi.

Abolizione del proletariato: emancipazione dei lavoratori dalla tirannide del capitale.

Unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani.

Politica di principi, non politica di interessi.

Politica interna provvida, previdente; politica di bene, di moralità e di educazione.

Politica estera oculata, dignitosa, pacificatrice.

Difesa dei popoli più deboli e del diritto di nazionalità.

Roma madre di una terza civiltà.

Contro l'imperialismo. Contro il nazionalismo aggressivo.

Religione dello spirito, quale supe-

ramento di tutte le religioni precedenti e come emancipazione di tutte le anime da ogni forma di superstizione e di pregiudizio.

Contro tutte le Chiese.

Predominio dei valori morali sull'affarismo e sull'opportunismo.

Idealismo.

Educazione nella famiglia, nella scuola, nella vita.

Disinteresse, solidarietà, spirito di sacrificio.

Uno per tutti: tutti per uno.

Unità di fede e di azione.

Associazionismo libero contro il centralismo assorbente e monopolizzatore delle varie funzioni sociali.

Unitarismo morale e politico che compone in una superiore armonia le particolari ragioni del federalismo.

Accordo perfetto tra il pensiero e l'azione.

Onore al Genio e all'Eroe: culto della volontà, della generosità, della lotta contro il quietismo, l'egoismo, la contemplazione fratesca.

Eguaglianza dell'uomo e della donna nella naturale ed indistruttibile diversità delle attitudini e delle funzioni sociali.

Pace, amore, luce per tutti.

Nessun essere inutile o sfruttatore: tutti produttori.

Incoraggiamento dei giovani ad ogni tentativo di rinnovazione.

Redenzione universale in terra, non in cielo.

Fede nel progresso indefinito della umanità.

comprendere che è nell'intenzione del Governo, di muovere la guerra (se guerra si farà) solamente all'Austria, e che forse si prepara un nuovo 66

Or non vede l'on. Mazzotti la contraddizione in cui si è messo? Prima dice che il duello odierno è combattuto da due grandi e potenti nazioni, la Germania e l'Inghilterra, e poi aggiunge che il nostro intervento renderebbe un incommensurabile servizio alla Triplice Intesa. Or è chiaro che se noi faremo la guerra solamente all'Austria, già logorata nella sua forza e nella sua resistenza, è esclusivamente per i nostri interessi e perché ne abbiamo riconosciuto la necessità, e l'Intesa per quanto non si opponga alle nostre aspirazioni, non potrà esserne così lieta come sembra all'on. Mazzotti.

Se l'Italia deve uscire dalla neutralità, che ne esca ed al più presto, ma senza tentennamenti, senza continuare la politica dei giri di valse che ci può rendere più infidi verso tutti. Dire semplicemente guerra all'Austria è un sentimento di quasi viaggiacchia, senza comprendere la Germania, la maggior responsabile e colpevole.

L'Italia ha anche il dovere di intervenire contro la Germania, perché non deve dimenticare le origini dalle quali sorse: il principio di nazionalità. E nel dire ciò noi non intendiamo che la Germania dev'essere distrutta, perché nessuno vorrebbe che un palmo del suo territorio le venisse tolto. Ma che il Belgio sia sgombrato, che la potenza militare sia doma, perché non sia più disturbata l'umanità. A nessuno dovrà più esser lecito in seguito di turbare la pace dei popoli, di strappare i trattati internazionali e di violare le norme di guerra civilmente combattuta. Bisogna che i nipoti di Federico il Grande che ironicamente diceva: « Prima di tutto prendete, poi troverete dei dottori che stabiliranno i vostri diritti » apprendano a rispettare la libertà e la indipendenza dei popoli.

E per concludere on. Mazzotti: una guerra con l'Austria sola non avrebbe nessun significato veramente morale, ora che soffoca sotto la stretta russa, e nelle guerre il sentimento morale non può né essere trascurarsi.

Anche Bismark, il fondatore della politica, della « real politica » ne tenne gran conto, e tutti i legislatori del mondo. Durante questo periodo di neutralità, l'organismo nazionale si è quasi decomposto, questa inazione ci ha divisi, invigilacchiti e demoralizzati, ci ha reso calcolatori, egoisti freddi, cinici, tutte le tare del carattere italiano sono in questi mesi scoppiate alla superficie.

Una guerra combattuta con timidità, con restrizioni contro l'Austria sola, ci renderebbe ancora vili all'Interno ed esautorati all'Estero. Il popolo italiano ha bisogno di un bagno ristoratore di sano idealismo, di temprarsi e rifarsi una grande anima in questa lotta, per svegliarsi più tardi più gagliardi e potersi assidere glorioso della tradizione nel mondo. E le riluttanze dei partiti democratici contro la guerra sono state vinte appunto da questo concetto di vincere la guerra con la guerra, e di dare un'anima alla nazione già inerte e disorientata. E ricordiamo quanto diceva Mazzini nel 1853: « come sia cosa sacra la guerra, e come sia condannato a delusioni, vergogna e mal esito ogni popolo che la converta in mera contesa fisica, rivolta a pascer di carneficina un egoismo brutale. La guerra è sacra come la morte; ma soltanto quando dopo la morte schiude l'adito ad una più santa vita, ad un più alto ideale ».

Noi.

Nè germanofili nè francofili

E' il titolo di un lungo articolo del Senatore Mazzotti che rispecchia le direttive e la missione del *Giornale d'Italia*, il quale, essendo l'organo ufficioso di Salandra e Sonnino, ha due compiti in quest'ora: tener a bada il popolo d'Italia facendogli credere ed assicurandolo che le aspirazioni nazionali saranno compite, addormentarlo perché non veda le leggi restrittive della libertà che si votano supinamente, e dire agli Imperi ex alleati ciò che l'on. Sonnino non ha coraggio di dire all'on. Bülow, né di includere nelle note diplomatiche, perché si sa, che nei protocolli ogni voce generosa ed ogni nobile aspirazione si affievolisce e si attenua, perché il calcolo e l'interesse la diplomazia si propone. E rispondiamo all'on. Mazzotti nella prima parte del suo articolo, cioè il titolo.

Noi siamo, e con noi tutta la democrazia e i veri italiani, per l'Inghilterra e la Francia specialmente, perché queste potenze furono trascinata alla guerra, e sia che lo facciano per necessità sia che lo facciano per coincidenza di interessi, la lotta che combattono le nobiltà perché la propria incolumità difendono ed il principio di nazionalità, che è caposaldo dei programmi democratici, trionfa. Finora né la Francia né l'Inghilterra, si sono resi colpevoli delle atrocità dei tedeschi, né hanno mai pensato di opprimere nessun popolo. E poi hanno compiuto il gesto cavalleresco di schierarsi da parte della Serbia, e per il voto e per il giuramento che hanno dato di reintegrare e vendicare il Belgio distrutto. E non discutiamo sulla ipotetica fiducia accordata dal Parlamento al Governo, che tutto ciò è un fenomeno di maggioranza, perché molti non hanno nemmeno chiara la visione dei destini di Italia in questo momento storico. E' il popolo che decide, e che con sano intuito senza internarsi nei sacri meandri diplomatici ha detto: « o le rivendicazioni nazionali o la rivoluzione ». Il popolo che trascinato col suo intuito al culto della libertà ha scelto la sua via, senza dare fiducia al Governo per non crearsi un alibi a qual-

che indegno mercato. Il Senatore Mazzotti ammette: 1. che trattative diplomatiche vi sono state sempre perché l'Italia avesse i suoi confini naturali e ora durante questo periodo di guerra; 2. che la Germania ci è stata sempre fida amica nella triplice; 3. che nessun conflitto di interessi abbiamo con la Germania e che la guerra deve farsi per i nostri interessi.

E giacché l'Italia è stata sempre in trattative diplomatiche con l'ex alleate, con accanto la fida Germania, come si spiegano tutte le umiliazioni che il sentimento di nazionalità ha ricevuto nelle provincie irredente, gli insulti a cui sono stati soggetti i nostri connazionali, l'ostacolo a Trieste ed a Trento di quanto sapeva di italiano, le promesse fatte dell'Università e mai mantenute, tutta una serie di continue umiliazioni accompagnate sempre dall'espressione dell'odio e del disprezzo? Le trattative diplomatiche odierne, lo ammette lo stesso on. Mazzotti non hanno valore perché non c'è garanzia liberale. Ed in ciò siamo di accordo e lo hanno prima di tutti ripetuto i giornali interventisti e democratici. Dice il Mazzotti « non abbiamo nessun conflitto d'interessi con la Germania », e ci vuole una miopia e un dificiente senso politico, per ammettere con la fiducia e l'appoggio della Germania anche questo. Non dimentichiamo come la politica della triplice, guidata dagli interessi della Germania, ha sospinto l'Austria verso i Balcani a tutto nostro svantaggio, perché ha attraversato la nostra penetrazione ed ha attraversato il nostro sviluppo economico. Non dimentichiamo che la Germania sospingeva l'Austria « con la spada sguainata » verso Salonicco per fare poi dichiarare Trieste città libera ed esercitarvi il predominio. Non dimentichiamo che la Germania ci fu ostile nella guerra libica, e che incoraggiò la Turchia a resistere, mentre a noi vietava di distruggere la flotta, per farci logorare in una lunga guerra che ci ha fatto trovare impreparati allo scoppio della guerra europea. Tutto ciò ci fa

Ai socialisti di memoria corta

Ai neutralisti assoluti, che ripetono sino alla sazietà la loro avversione all'intervento perché il socialismo è contro tutte le guerre, dedichiamo quest'articolo pubblicato sul Popolo d'Italia da un socialista ufficiale. Il quale vi parla dei bei tempi del suo partito: quando non già egoismo o vigliaccheria, ma generoso senso di solidarietà umana, sostanzialmente il pensiero e informava l'azione dei sovversivi italiani.

Una delle obiezioni più comuni, anzi la più forte, che i nostri compagni neutralisti assoluti, invocano contro i compagni, che vorrebbero l'intervento d'Italia nel presente conflitto, è quella della tradizione. Il partito socialista - essi dicono - è sempre stato contro tutte le guerre. E l'obiezione perché è la più semplice e sbrigativa, ha fatto fortuna, specialmente nelle masse proletarie e su quei nostri compagni venuti al nostro partito non guidati dall'idealismo dei primi anni.

La formuletta che può accontentare gli umili, non dovrebbe più lasciare tranquilli i così detti intellettuali che, secondo me, hanno il preciso dovere di sapere, e quindi parlare chiaro, senza reticenze e senza opportunismi. Allo stato delle cose gli intellettuali che ancora rimangono nella concezione della neutralità assoluta, si sono accontentati e hanno gridato come fantocci meccanici: - restiamo alla tradizione, senza avvalorare questa loro affermazione con dati di fatto tranquillizzanti.

Noi per intanto diciamo che la tradizione del partito socialista italiano è tutt'altro che neutralista. Ci lusinghiamo di dimostrare che il nostro partito proprio quando si sentiva la compagine politica più pura, e cioè senza infiltrazioni democratiche e anarchiche, non solo non è rimasto insensibile alle rivendicazioni nazionali, ma ha inneggiato all'intervento armato del proletariato. Ha accusato la borghesia, di vigliaccheria, che per interessi di borsa soffocava le aspirazioni irredentiste d'un piccolo popolo, e ha gridato all'armi, quando l'egemonia d'un grande impero - la Russia - reazionario, autocratico, sembrava mettere in pericolo anche la libertà in quei Stati europei la cui libertà si prospettava alle masse proletarie di diventare una forza politica cosciente.

Vale a dire il partito socialista, un giorno, ragionò precisamente come facciamo in questo momento noi, che non siamo per la neutralità assoluta e che vorremmo con tutti i mezzi evitare le minacce reazionarie e imperialistiche degli imperi centrali, che oggi, che oggi, che oggi, rappresentano il vero blocco delle forze conservatrici d'Europa.

Eravamo nel febbraio 1897, il turco soffocava nel sangue i candioti, colpevoli solo di volersi redimere dalla oppressione musulmana e di voler unirsi alla madre patria: la Grecia.

In Grecia, la voce dei fratelli irredenti nella disgraziata isola non era caduto nel vuoto, era stata accolta specialmente dal popolo che con dimostrazioni anche violente reclamò la guerra. E allorché le navi della Grecia salparono dal Pireo, l'onorevole Treves scriveva (Avanti! 13 febbraio 1897):

« Tutto un popolo, come una leggenda classica, insorge imponendo al governo di abbracciare la causa dei fratelli oppressi e fra manifestazioni entusiastiche di gioia, saluta al Pireo i suoi argonauti che vanno per il mare Egeo, sotto la condotta del giovane principe a conquistare il vello d'oro della libertà e ad abbattere la Mezzaluna.

E nello stesso articolo, dopo aver scherzato la borghesia europea che si associava al crimine turco così vaticinava:

« Ma per fortuna dell'infinito processo umano scorre per le fibre dei giovani ancora e delle masse proletarie un sano fiotto di sangue ricco di globuli ferruginosi. Esso circola potente, portando ai saldi cuori la forza dei magnanimi fatti, l'audacia dei nobili entusiasmi.

« Ecco, o Grecia, i giovani e i proletari d'Europa, i lavoratori che non credono alla patria, congiungono oggi le mani ammirando il tuo ardimento, uguale a quello degli antichi tempi favolosi delle guerre mediche, o argurano che per te, o Grecia, si redenta il giovane principe torni vittorioso con le sue navi.

Fin qui Treves, e non sarebbe che l'opinione di uno.

Vediamo il partito. Prima però di continuare ci sia lecito far notare che la questione di Candia non era che una questione d'indole nazionale, uno dei tanti irredentismi, dei quali secondo la tesi neutralista d'oggi, il partito non doveva occuparsi. Invece... (Avanti! 18 febbraio 1897 - articolo redazionale) «... ai candioti e ai greci lottanti con le armi in mano, alla piccola Grecia protesa in un estremo sforzo, solo i proletari di tutto il mondo potrebbero inviare un saluto augurale e l'aiuto fraterno.

« La borghesia di Europa scende sempre più. Il triste calcolo degli interessi la stringe con inesorabile pressione alla gola. Nessuna idealità più le accende la torbida mente.

« E' mai possibile immaginare una più allegra vendetta dei proletari, ed un'agonia più ingombrante della borghesia europea? »

E sempre polemizzando coi conservatori turcofili ecco l'Avanti! del 18 febbraio 1897, articolo redazionale:

« Il proletario fortunatamente si trova, in ben altri condizioni.

« I suoi interessi combaciano perfettamente coi suoi sentimenti. Suo interesse è che sparisca nel mondo la barbarie turca e che le nazionalità si sviluppino, che il mostro moscovita sia paralizzato nei suoi tentativi di conquista e di espansione.

« E questo suo interesse si illumina della più bella, più pura aureola del sentimento; di quel sentimento che fonde in cuore solo i cuori di tutti gli oppressi e che rende solidali in una slancio verso la civiltà, i ribelli contro le sopraffazioni di razza coi combattenti le sopraffazioni di classe.

Criticando acerbamente l'azione delle potenze favorevoli alla dominazione turca l'Avanti! 21 febbraio 1897 - nota redazionale - scriveva:

« L'umanità, la civiltà, il diritto nazionale, l'orrore alla guerra sono cose senza senso per la diplomazia, la quale, ha semplicemente la preoccupazione di sparsi a qualche migliaio di individui, sulla spalla della Grecia, il privilegio di vivere a spalle dei popoli greci, turchi, balcanici. E' dunque ben logico che mentre i governi si affannano a spegnere l'incendio orientale, il proletariato internazionale d'Europa - vittima esso pure della depredazione per parte dei capitalisti e dei boristi - soffi nell'incendio e lo attizzi. L'incendio può divorare i titoli di rendita e le garanzie ipotecarie. »

Ma più la questione si intensificava, la sua propaganda interventista. L'Avanti! 22-2 1897, riproduceva il seguente ordine del giorno che l'on. Bissolati aveva presentato al comizio del giorno prima, a nome della Federazione socialista romana:

« L'assemblea, rivendicando al popolo, contro il monopolio delle diplomazie e dei governi borghesi, la direzione della politica internazionale, come di ogni atto della vita pubblica; affermando, che nella questione di Candia stanno da una parte gli interessi della borsa e del capitalismo, dall'altra gli interessi del proletariato e della civiltà europea;

riconoscendo che la distruzione della barbarie turca e la creazione delle autonomie nazionali in Oriente sono condizioni essenziali di vita e di sviluppo della internazionale proletaria, si afferma solida coi ribelli di Candia; ed esortandoli a resistere contro le intenzioni delle classi dominanti d'Europa manda loro il saluto augurale e delibera di raccogliere per essi aiuto in denaro e in combattenti.

La cronaca aggiunge: « vivissimi applausi accolgono quest'ordine del giorno. »

Una sola voce nel partito non approvava una forma così tangibile d'intervento. Era la redazione della Critica Sociale in un articolo a firma T. K. Ma il partito era concorde, infatti l'Avanti! del 13 marzo 1897 polemizzando con Turati-Kulscioff, scriveva:

« Ormai è fuori contestazione; il partito socialista italiano è unanime nel ritenere che gli interessi suoi, gli interessi del proletariato europeo collimano colle aspirazioni del popolo greco. »

E aggiungeva ancora:

« Poiché l'adesione dei socialisti al movimento greco è un fatto compiuto, noi auguriamo che il partito sappia coglierne quanto maggior frutto gli è possibile. Compianciamoci, anzi, di questo spirito slungato d'internazionalismo di cui i socialisti italiani hanno dato esempio ai socialisti di altri paesi. Permettiamoci l'orgoglio di constatare che la parte più bella e più pura della tradizione rivoluzionaria della borghesia italiana, caratterizzata da quello spirito di fratellanza internazionale che dava combattenti all'America, alla Francia, alla Polonia, sia passata nel partito socialista che la riconosce nella lotta per l'emancipazione proletaria. Facciamo tesoro di questo ardore di combattività che deve rendere molto esaltati, coloro i quali stanno oggi preparandosi a sbarrare la strada alla marcia pacifica del nostro partito per le vie della legalità. Le fucilate dei nostri compagni sulla terra greca, siano d'ammonimento ai turchi d'Italia. »

Le citazioni potrebbero continuare, appunto perché l'Avanti! quotidianamente per ben quattro mesi continuò la campagna pro Candia; ci limitiamo - come ultima citazione - di riportare dall'Avanti! del 10 aprile 1897, il discorso che l'on. Bissolati a nome del gruppo parlamentare socialista ha pronunciato alla Camera nella seduta dell'8 aprile 1898.

L'oratore spiegati i disegni reazionari della Russia tra l'altro disse:

« Ebbene, a questi disegni della Russia deve opporsi la democrazia europea. Tutti gli Stati eretti a forma costituzionale, non possono non vedere il nemico in uno stato retto ancora in forma barbarica. A provare il pericolo politico, che rappresenta la Russia basti una citazione storica.

« Quando il piccolo Piemonte nel 1848

dichiarava la costituzione, la Russia romponeva immediatamente i rapporti diplomatici con quello stato, ne si indusse a rianodarlo se non dopo le sconfitte di Crimea. « Questo vi dica come lo spirito dell'impero moscovita sia avverso allo sviluppo di quella libertà di cui le borghesie degne di questo nome, hanno essenziale bisogno.

« Né la Russia non rappresenta solo un pericolo politico, ma per la borghesia occidentale rappresenta anche un pericolo economico. La produzione capitalistica cadrebbe sotto il dominio di carte arretrate, di una oligarchia feudale.

« Pare forse strano a molti che noi socialisti si sia così teneri degli interessi delle borghesie? »

« Costoro non sanno che il socialismo attende appunto dallo sviluppo del sistema capitalistico il formarsi delle condizioni che rendono possibile e necessaria la soluzione socialista.

« In questo senso, gli interessi del proletariato combaciano con quelli della borghesia europea ed in particolar modo con quelli della borghesia italiana, nel senso di una politica orientale quale io ho brevemente accennato. »

E più oltre riassumendosi:

« Se oggi il pericolo della conflazione esiste, di ciò voi signori del governo avete la colpa che non sapete intendere la situazione e adoperare le forze che vi si offrivano. La responsabilità è tutta vostra.

« In ogni caso noi socialisti avremo fatto il nostro dovere. E lo abbiamo fatto nel modo migliore che per noi si potesse, partecipando coi nostri uomini all'insurrezione di Candia, offrendo alla causa greca il nostro sangue.

« I nostri compagni che si battono là in questo momento contro i basci-buzuk e forse anche contro i soldati italiani, non solo sfatano la stupida leggenda che il socialismo sia negazione della patria, ma attestano e insegnano al mondo che il socialismo vuol dire integrazione del concetto di patria negli interessi del proletariato internazionale, negli interessi morali e materiali più elevati della civiltà. »

Il partito nostro adunque, non fu sempre neutralista, nelle guerre di nazionalità, ma interventista fino a mandare i suoi uomini al fuoco. Cessi quindi l'accusa che ci fanno di traditori, di volta-gabbana, ecc. Ci dicano piuttosto i nostri compagni neutralisti, quali fatti nuovi sono venuti a modificare il pensiero socialista nei riguardi della nazionalità, ci dicano che il partito nella questione greca aveva sbagliato, aveva tradito il proletariato; allora noi potremo credere di essere fuori delle direttive socialiste e essere degli incoerenti. Ma, fintanto che si invocano le tradizioni senza conoscerle e si sfugge al sereno esame di tutta l'azione socialista in simili contingenze, ci permettiamo di pensare e di augurare che l'Italia intervenga nel conflitto e rivolga le sue baionette contro la Germania, come quella che oggi rappresenta il maggior pericolo per la civiltà e per la formazione di quelle condizioni nelle quali il socialismo deve trovare il suo trionfo.

Ernesto Pozzi
della Sezione ufficiale di Alessandria.

Perché odiamo la Germania

La Zeit di Vienna si è rivolta a parecchie personalità chiedendo loro di voler rispondere a questa domanda: « Perché la Germania ha a questo mondo tanti nemici? » e nel numero di Pasqua pubblica le risposte che le sono pervenute.

La celebre attrice Hansi Niese scrive: « La Germania ha tanti nemici perché tutti muoiono di invidia. »

No, egregia signora, non è precisamente così! Vi confessiamo che nessuna invidia ci turba l'animo.

Non si può invidiare una nazione illusa, un Imperatore pazzo, un esercito prepotente e feroce.

Noi siamo nemici irriducibili - lo diciamo apertamente che il nostro odio è sentito - della Germania perché ha pensato ha ordinato ha voluto la grande guerra che insanguina l'Europa.

I prigionieri fucilati, le donne violate, i vecchi stroncati, i bambini mutilati gridano vendetta.

Occorre raccogliere il loro grido straziante e trascinare nella polvere, senza paura e senza tentennamenti, la Germania che è la fucina di tutti i mali presenti.

Che importa se ci sarà gustato assai mediocrementemente da Hansi Niese, da Friedjung, da Rieger, da Humperdinck e da tutti i neutralisti nostrani?

La morte della Germania deve essere accelerata per la pace e per la tranquillità delle genti.

Avanti dunque con in mano l'elsa del ferro che non perdoni.

LA VORATORI!

Leggete e diffondete IL POPOLANO. È il vostro giornale: difende i vostri interessi, combatte tutte le ingiustizie, discute con chiarezza, con sincerità e con fede.

GRANDE COMIZIO REGIONALE

Domenica 18 aprile, alle ore 15, si terrà in Forlì - indetto dalla Consociazione Repubblicana Romagna - un grande Comizio Regionale.

È assicurato l'intervento degli On. COMANDINI, GAUDENZ, MAZZOLANI, PIROLINI, TARONI i quali parleranno su

l'attuale momento politico.

Tutti i repubblicani hanno il dovere di essere presenti.

CRONACA DI CESENA

Consiglio Comunale

Mercoledì 7 corr. il nostro Consiglio Comunale ha inaugurato la sessione primavera con una seduta importante.

Prima di iniziare i lavori l'on. Comandini pronuncia un bellissimo discorso in commemorazione del compianto Avv. Nazzareno Trovanelli. Con accento commosso e fra i ricordi delle battaglie aspramente sostenute dal Trovanelli contro le idee ed i principi politici nostri, il Comandini delinea la figura del Trovanelli integra e leale che non tentenna, non piega un lembo della sua bandiera, ma che però si avvicina e si allea a noi fino a diventare il più efficace e prezioso collaboratore dell'opera nostra amministrativa quando s'accorge che lo stesso amore ch'egli nutre per la sua Cesena spingeva noi pure a compiere sforzi, sacrifici ed opere buone per renderla più bella, più civile e più agiata. Egli, dice, non pensava neppure alla sua scomparsa così immatura, perché avrebbe adempiuto ad un desiderio più volte manifestato, di lasciare cioè al Comune la sua ricca biblioteca, unico patrimonio e segno dei risparmi ricavati dalla sua professione, ma la Famiglia che tale desiderio conosceva ha spontaneamente offerto il bel dono e il Comune l'accetterà di buon grado dandovi onorato posto fra le Biblioteche del Comune, che il compianto Trovanelli soprintendeva con tanto senno e zelo, intitolando il prezioso lascito al suo nome.

Il Consiglio unanime approva e plaude con mormorio commosso il discorso e la bella proposta del Comandini. Si delibera inoltre di mandare un ringraziamento per l'offerta e le condoglianze del Consiglio alla Famiglia.

Dopo di ciò il Consiglio ha ratificato le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per un mutuo cambiario di L. 100 mila in conto corrente con la Cassa di Risparmio di Cesena per acquisto di grano da cedere al panificio Comunale ed alla popolazione; per un altro mutuo di L. 30 mila con la Banca Popolare di Cesena per sostenere le spese necessarie alla sistemazione delle strade di S. Mamante e Montecavallo; per la erogazione a beneficio del Patronato Scolastico di L. 3892,24 provenienti da economie su lo stanziamento della refezione scolastica nel bilancio 1914; per la aggiudicazione, a trattative private, dei lavori per la strada di S. Mamante e Montecavallo; per accettazione della somma di L. 128435 da versare annualmente alla Tesoreria Erariale per il passaggio delle scuole elementari allo Stato. La minoranza socialista si dichiara contraria al passaggio delle scuole dal Comune allo Stato a mezzo del Consigliere Foschi.

Si approvano le controdeduzioni alle osservazioni dell'autorità tutoria sul bilancio preventivo, con le quali deduzioni si insiste per l'approvazione integrale del bilancio presentato.

Si approva la contrattazione di un mutuo di L. 175 mila con la Cassa Dep. e P. per il nuovo Ponte sul Savio per completare la somma necessaria accordata solo in parte dal Governo a condizioni di favore a norma del decreto del settembre. Si approva ancora un altro mutuo di L. 55 mila per le spese relative alla strada di Montecavallo anche questo non accordato dal Governo in conformità del suaccennato decreto.

Si confermano in seconda lettura dodici deliberazioni per i mutui ascendenti a complessive Lire 26959,53 che riguardano gli edifici scolastici rurali delle ville di:

1. - S. Egidio per L. 24038,23

- | | |
|---------------------|------------|
| 2. - Capannaguzzo » | » 24969,68 |
| 3. - S. Mauro » | » 24375,74 |
| 4. - Martorano » | » 24375,74 |
| 5. - Ronta » | » 24375,74 |
| 6. - Tesselio » | » 28265,08 |
| 7. - San Mamante » | » 16153,22 |
| 8. - Paderno » | » 16153,22 |
| 9. - Pontecucco » | » 14175,15 |
| 10. - Calliese » | » 15612,86 |
| 11. - San Giorgio » | » 46691,52 |
| 12. - San Lazzaro » | » 9873,35 |

Si approva in 2.a lettura, ratificando la prima su l'identità di cavalcatura, il capitolato dei Veterinari Comunali;

Si approva in 2.a lettera il disciplinare per la concessione governativa a costituire il nuovo Ponte sul Savio; si concede la vendita di un residuo terreno in Viale Bovio a Santerini Pasqua in Pasini; si liquida la pensione a la Signora Capelli Elvira Ved. dell'Ing. Salviani e alla levatrice Lucia Mugnai di Borello per collocamento a riposo; si accoglie la domanda di soppressione della strada vicinale denominata Venti posta in Parr. S. Vittore e si rimanda ad altra seduta la proposta d'acquisto della casa Buratti posta in Macerone per le Scuole Elementari e l'approvazione del Consuntivo per l'anno 1914.

Infine si addiziona alla nomina delle seguenti Commissioni:

Commissione per il concorso al posto di Maestro per l'Asilo Infantile:

Avv. Enrico Franchini, Luigi Onesti, M.o Natale Righi, Rag. Spartaco Discepoli.

Commissione amministrativa del legato Spinelli:

Briani Silvio Presidente, e Biondi Giuseppe, Lorenzi Egidio. Degli Angeli Urbano e Battistini Secondo Consiglieri.

Commissione per le tasse Comunali:

Turchi Avv. Filippo, Lauli Avv. Giuseppe, Castagnoli Primo e Suzzi Romeo Effettivi, e Montanari Antonio, Bertozzi Primo e Pasini Urbano Supplenti.

Note alla seduta

Come si è detto in principio del resoconto la seduta consigliere è stata importante non già per la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, ma per l'approvazione-ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta onde sovvenire la classe operaia in quest'ora triste di disoccupazione. Infatti non è chi non veda quanto si sia sollecitata l'esecuzione dei lavori per la costruzione delle strade di S. Mamante e Montecavallo, e l'acquisto del grano da cedere al Panificio e alla popolazione con la creazione dei mutui provvisori di L. 30.000 con la Banca Popolare e di L. 100.000 con la Cassa di Risparmio mediante cessione di cambiali firmati in proprio dagli Assessori comunali.

Non meno degno di nota poi è la erogazione di L. 3892,24, provenienti da economie fatte dall'Amministrazione comunale su la refezione scolastica nel 1914, a beneficio del Patronato Scolastico; erogazione che il Municipio avrebbe potuto benissimo non accordare se lo spirito di beneficenza verso tutto ciò che è bello e buono non lo animasse in ogni suo atto e deliberazione.

L'assenza giustificata del Consigliere Egidio Paviani ci ha privati di una discussione alla quale egli era designato dalla minoranza socialista per svolgere in linea di principio la opposizione sul passaggio delle Scuole elementari dal Comune allo Stato. Così la minoranza per bocca del Consigliere Foschi si è limitata ad una semplice dichiarazione di voto. I socialisti che tutto vorrebbero concentrare nelle mani dello Stato, per il passaggio delle Scuole allo Stato, deliberato dall'Amministrazione repubblicana, sono contrari.

Sulle osservazioni della Giunta Provin-

ciale Amministrativa al progetto del preventivo 1915 diremo che sono 17 e che nessuna ha serio fondamento giuridico. Basti dire che si sono chieste spiegazioni e chiarimenti sugli aumenti di stipendio agli insegnanti e professori delle Scuole regie secondarie mentre la G. P. A. non dovrebbe ignorare che il Comune per legge è obbligato a corrispondere al Governo un canone annuo fisso consolidato, per quanto riguarda gli stipendi, e solo deve soddisfare direttamente le spese varie.

Non ci trattieniamo sulle altre osservazioni che il Consiglio ha respinte tutte, approvando le elaborate controdeduzioni della Giunta, controdeduzioni che noi auguriamo siano pubblicate sul Popolano perché anche il pubblico possa dare il proprio giudizio su le opposizioni dell'Autorità tuttora all'opera dei nostri amici preposti all'Amministrazione della cosa pubblica.

Comunicato

Quando, ufficialmente, dalla Amministrazione della Congregazione di Carità (prima che fosse stato reso noto da ogni altra voce) si era comunicato alla stampa cittadina che, al primo settore di disordini morali e disciplinari nel Convitto Masini, erano stati presi tutti quei provvedimenti sufficienti a tranquillizzare il paese si pensava che per carità cristiana dagli uni, per sentimento civico dagli altri, e per amore di verità da tutti, si sarebbe almeno atteso a dar sfogo alla morbosa volontà di scandalo a inchiesta finita e conosciuta.

Ma invece, per timore forse di arrivare ultimi nella divulgazione della... grande novella, si è corsi anche a lavorare di fantasia per rendere sempre più appariscente il quadro, a maggiore edificazione della gioventù curiosa.

Ad onore del vero e a tranquillità degli onesti, per ora, e finché non saranno noti i risultati della inchiesta Prefettizia, è bene si sappia subito dal paese:

Che, innanzi tutto, il disordine morale, secondo i risultati della prima inchiesta eseguita dal Deputato al Convitto Masini, è meno grave e meno esteso di quello che si è voluto, con poco lodevole compiacimento, far credere;

Che saputosi solo la sera del 17 marzo u. s. dal Deputato del Convitto delle gravi voci che correvano sull'andamento morale dell'Istituto, fu dal medesimo, la mattina subito del 18, intrapresa una minuta e rigorosa inchiesta;

Che nel pomeriggio dello stesso giorno 18, quando l'Autorità Politica locale si recò in Istituto a conferire col Deputato lo trovò già intento a compiere il suo dovere di giudice inquirente;

Che la sera il Consiglio di Amministrazione della Congregazione si riuniva d'urgenza e, prima ancora che l'inchiesta fosse esaurita, decideva intanto, come misura precauzionale, di inibire l'entrata in Istituto al Direttore;

Che il 19 successivo, il Deputato del Convitto completava la sua inchiesta col l'interrogatorio anche di tutto il personale;

Che il 20, riunitosi di nuovo il Consiglio di Amministrazione, prendeva conoscenza minuta dei risultati dell'inchiesta compiuta dal Deputato e deliberava senz'altro la sospensione del Direttore e l'allontanamento dall'Istituto di tutto l'altro personale;

Che l'allontanamento dell'altro personale non fu però subito eseguito perché il Commissario Prefettizio, arrivato qui lo stesso giorno 20, pregò l'Amministrazione di soprassedere alla esecuzione del provvedimento preso, finché non avesse condotto a termine la sua inchiesta;

Che, unicamente per garanzia del buon andamento delle cose nel Convitto, fu intanto disposto di affidare la Direzione Amministrativa, per ragione di controllo, ad un impiegato di fiducia dell'Amministrazione, e la sorveglianza degli orfani, per ragione d'ordine, a due guardie scelte dal Comune;

Che compiuto il 27 l'inchiesta dal Commissario Prefettizio, senza ancora però conoscerne i risultati, il Consiglio di Amministrazione si riuniva di nuovo il 28 e deliberava di moto proprio e senza ricevere ordine da alcuna autorità l'immediato scioglimento e la temporanea chiusura del Convitto;

Che ancora non è pervenuta alla Congregazione la relazione sull'inchiesta Prefettizia, ma, non appena sarà giunta, il Consiglio tornerà a riunirsi per prendere i provvedimenti definitivi in riguardo al Direttore sospeso, all'altro personale allontanato, e agli alunni dimessi;

Che infine non già 117 poderi possiede l'opera pia Masini, come è stato scritto, ma soli 21; e bisogna che le rendite siano bene amministrate, se il Commissario Prefettizio, sebbene ne avesse ricevuto l'incarico, ha creduto bene di non compiere anche l'inchiesta amministrativa, per la dichiarata scienza e conoscenza della buona, sana e onesta amministrazione repubblicana.

Da queste (solo da queste) verità inoppugnabili, ognuno può essere tratto a diverse illazioni, ma non mai a ripetere che si è voluto vigliaccamente coprire qualcuno e nascondere la verità.

Pro-Croce Rossa - Lunedì sera 5 corr. nel nostro Comunale, affollatissimo di pubblico elegante e distinto, i Filodrammatici di S. Arcangelo, i quali si sono prestati gentilmente a beneficio della Croce Rossa Italiana - Sezione di Cesena - hanno riportato un successo lusinghiero con *O bere o affogare* di Leo di Castelnovo, e con *Fatemi la corte* di Giovanni Silvestri.

Si è distinta in modo speciale la Signorina Tina Franchini la quale ha tutte le doti della vera artista, ed i signori: Sancisi, Mengozzi e Montanari.

Il signor Salvatore Montanari è riuscito esilarante nel monologo *La Pulitica* in dialetto ravennate, interpretato e detto in modo superiore ad ogni elogio.

Il pubblico fu a tutti largo di applausi più che meritati.

Resoconto della rappresentazione: Incasso L. 2731,85, spese L. 2323,48: utile netto L. 408,37.

— Altre offerte pervenute alla Croce Rossa:

L. 14 dalla R. Scuola Industriale per onorare la memoria dell'avv. Nazzareno Trovanelli.

L. 10 dalla Contessa Anna Rasponi di Savignano.

L. 8,20 per elargizioni diverse.

L. 59,60 dal Circolo Democratico Costituzionale quale utile netto del Veglione Tricolore.

Onoranze al Prof. Filippo Barbato. Domenica scorsa alle ore 15 nella R. Scuola Agraria convenivano tutti i licenziati dalla stessa per onorare la memoria del compianto Prof. Cav. F. Barbato al quale, per ricordo imperituro, vollero i suoi allievi che nel giardino della Scuola fosse eretto un ceppo marmoreo con busto - opera insigne del prof. Tullio Golfarelli - e dedica.

Il sig. Manuzzi Silvio di Cesena dava lettura delle varie adesioni pervenute fra le quali quella del Conte Senatore Saladino Saladini Piliastri, Presidente del Comitato della Scuola, che con nobilissima lettera così esprimeva il suo pensiero: « Non un beneficio solo ad una città, ma lunga serie di benefici a molti cittadini di varie città di nostra terra rendeva con opera efficace e amorosamente paterna di educatore delle discipline agricole il Prof. Cav. Filippo Barbato che per un quarto di secolo diresse la R. Scuola Agraria di Cesena. Epperò ben è dovuto alla memoria sua un attestato di riconoscenza che qui lo ricordi al Paese e all'Istituto a cui appartiene ». Aderiva anche il Rag. Antonio Salvatore; ed erano presenti oltre a gli Insegnanti, gli allievi, il personale della Scuola e numerosissimi amici e colleghi dell'Estinto.

Alla lettura delle adesioni seguiva il discorso inaugurale dell'allievo sig. Tassinari di Forlì che con felici frasi rievocò con sentimento di doveroso affetto le cure amorose del Maestro insigne e del benefattore della gioventù agraria romagnola. Parlarono ancora il sig. Trebbi ed il Bettini, quest'ultimo a nome della Federazione dei Licenziati delle Scuole Agrarie e speciali d'Italia, dopo di che l'egregio Prof. Festa Direttore della Scuola riceveva in consegna il ricordo marmoreo con parole nobilissime per l'illustre e compianto collega.

E così la cerimonia terminava dopo una visita al potere annesso alla Scuola, durante la quale gli intervenuti furono accompagnati dal Direttore Prof. Francesco Festa che con tanto zelo e amore la dirige.

Patronato Scolastico - L'avv. Guido Giuli ha offerto L. 10 in omaggio alla memoria del compianto avv. Nazzareno Trovanelli.

Colonia Scolastica - La Famiglia dell'avv. Turchi Filippo ha offerto L. 10 nella ricorrenza dell'anniversario della morte del padre.

Pro-Maternità - In memoria dell'anniversario della morte del loro caro estinto la sig.ra Paolina Pierangeli e Figli hanno offerto L. 10.

— L'on. Ubaldo Comandini ha offerto L. 50 somma spettabile quale membro della Commissione giudicatrice del Concorso al posto di Direttore della Scuola Industriale di Cesena.

Nel mese di Marzo l'Istit. Pro Maternità ha elargito 60 sussidi.

La miseria incalza - In municipio è una processione continua di povera gente che reclama lavoro e sussidi per non morire di fame. La settimana scorsa poi, in seguito a quella incessante serie di piogge che aveva fatto cessare tutti i lavori, le sale del Comune erano addirittura invase dalla folla dei disoccupati, dai rimpianti e dalle loro domande. Venivano dalle più lontane ville per chiedere soccorsi di pane o di danaro.

L'Amministrazione li ha potuti acquistare con piccoli sussidi, ma essi hanno minacciato che torneranno domani e sempre finché avranno fame, finché i loro bambini piangeranno per avere il pane... solo il pane.

E torneranno certamente, perché sebbene la stagione si sia volta al buono ed i lavori si siano ripresi questi non saranno sufficienti per tutti e fino al termine di questa crisi.

Il Sindaco chiese pertanto telegraficamente il concorso del Governo per fondi onde sovvenire questa povera gente.

Carica onorifica - A sostituire il compianto avv. Nazzareno Trovanelli nella carica di Soprintendente alle Biblioteche Comunali, la Giunta ha scelto il prof. Giuseppe Partisani insegnante in questo R. Liceo-Ginnasio Monti.

Benché giovane d'anni il Partisani è dotato di vasta cultura e d'ingegno non comune. Studioso appassionato e infaticabile, sarà degno continuatore dell'opera del suo predecessore e noi che gli siamo amici e che ammiriamo le sue elette doti di mente e di cuore gli esprimiamo anche da queste colonne le più vive congratulazioni.

Per la memoria di Nazzareno Trovanelli - In seguito alla proposta di Corrado Ricci, che già pubblicammo, la Giunta Comunale ha deliberato di raccogliere la magnifica serie di articoli relativi alla storia di Cesena che il compianto Nazzareno Trovanelli pubblicò nel giornale da lui diretto: *Il Cittadino*, e di pubblicare la parte migliore insieme ad altri due lavori inediti dello stesso Trovanelli.

Sono articoli preziosi, diceva il Ricci nella sua proposta, di storia e d'arte, svolti spesso su documenti originali, sì che li diffonderli gioverebbe alla fama non solo del Trovanelli, ma della sua Cesena. Nessun ricordo riuscirà più degno del valentissimo di cui ora si piange la morte, e della nostra città.

Stato Civile - Dal 2 all'8 corr.

Nati - Maschi 16 - F. 15 - Totale 31.

Morti - Romagnoli Rosa di anni 51.

Marchi Aldo, 4 - Marchi Emilia, 6 - Castagnoli Teresa, 65 - Bazzocchi Adele, 69 - Ceccarelli Elvira, 43 - Garaffoni Maria, 66 - Dal Bianco Pasqua, 68 - Rossi Agostino, 70 - Pennini Maria, 6 - Altini Francesco, 76 - Bocchini Giuseppe, 77 - Teodorani Rinaldo Carlo, 57 - Casadei Edoardo, 32 - Turci Bonafede, 77. Più 6 bambini che superano i 14 mesi.

Matrimoni - Pasini Artidoro con Gabanini Teresita.

Repubblica!

« Eravamo 12 repubblicani a Parigi, nel 1789! » esclamava Camillo Desmoulins. E dopo tre anni la venerabile dinastia del Capetingi cadeva sotto la ghigliottina. I repubblicani in Italia sono pochi qualunque siano più di « dodici », ma se la Monarchia sarà ancora una volta inferiore al suo compito, un bel giorno l'Italia intera, griderà da Milano a Palermo, una sola irresistibile parola: **Repubblica!**

Mussolini.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

RONTA I. - Fra amici del Circolo P. Comandini	Riparto L. 44,60
CESENA - Avanzo bichierata fra amici del Circolo Unione P. Turchi a mezzo Casadei Egisto	" 0,55
FORMIGNANO - Alcuni compagni dopo una gita a Teodorano salutano gli amici	" 0,75
CASE PRATI - Il Circolo A. Gaibucci inneggiando alla repubblica e non dimenticando il Popolano	" 1.-
MONTIANO - Il Circolo E. Valzania, riunitosi in assemblea generale, manda un saluto agli amici Comandini e Macrelli augurandosi di averli presto per una conferenza	" 1,20
	" 1,50
Totale	L. 49,60

Camera del Lavoro

Federazione Braccianti

Aumento delle Tariffe. - L'assemblea delle Leghe Braccianti del Comune di Cesena nella sua ultima adunanza approvava la modificazione generale delle tariffe di lavoro.

Anche le Leghe Braccianti del Comune di Cesenatico hanno approvato in massima l'aumento delle tariffe.

L'opera del Segretario. - Sabato e mercoledì scorso il Segretario Campanini accompagnava dal Prefetto i rappresentanti delle Leghe Braccianti del Mandamento di Savignano per l'appalto del 2.º tratto del Fiumicino.

Sabato sera parlò a Villalta a circa 400 Braccianti del Comune di Cesenatico.

Martedì mattina ebbe una riunione col Consiglio delle Leghe Braccianti di Borello e Luzzana circa i turni per i lavori della strada di Monte Cavallo.

Mercoledì mattina ebbe una riunione con i rappresentanti delle Leghe di S. Carlo e Piavola, quest'ultima per i lavori della Borello-Linaro.

Giovedì fu alla Provincia per sollecitare le pratiche per la strada Borello.

Venerdì accompagnò una commissione di Braccianti di Villalta, Carlone e Bagiarola dal Sotto-Prefetto per ottenere l'appalto del Fossatone (Cesenatico).

Nel pomeriggio ebbe in Municipio un convegno coll'On. Ubaldo Comandini, Prof. Strozzi, Avv. Lazzarini ove si discusse sul lavoro del Fossatone. L'On. Comandini sarà per questo a Roma lunedì mattina a definire la pratica.

Domani, Domenica, il Segretario parlerà a Pietramura in quel di Macerata per l'organizzazione dei Braccianti occupati nella ferrovia Santarcangelo-Urbino.

VENUTI

Ecco l'elenco - pubblicato da *le Neuste Nachricken* - dei veri « grandi » giornali italiani raccomandabili perché si occupano in modo corretto delle cose tedesche: Popolo Romano, Osservatore Romano, Vita, Concordia, Nazione, Perseveranza, Mattino, Sole, Sera, da non confondersi - aggiungono le Neuste Nachricken - coll'odioso Corriere della Sera.

Naturalmente l'organo bavarese elogia vivamente questi giornali e raccomanda ai confratelli tedeschi di preferirli per le inserzioni.

Sono, non dubitate, preferiti e pagati profumatamente.

Prima ingioiano l'oro di von Bülow - e dopo il pasto han più fame di pria -, poi... « giudicano obbiettivamente gli avvenimenti ».

Venduti!

Nostre Corrispondenze

DA SAVIGNANO

Lunedì 5 Aprile, ha avuto luogo sulla piazza Borghesi, l'annunciato comizio sul tema « Organizzazione operaia » ove parlarono Armando Bartolini e l'avv. Giovanni Vendemini.

Il numeroso uditorio composto in gran parte di braccianti, di artigiani, di mezzadri intervenuti anche dalle frazioni, vicine, applaude calorosamente i due oratori. Ben è tempo che anche le nostre folle, mute sino a ieri al pulsare violento di una foga ignota a loro medesime, sappiano le virtù dello sforzo collettivo, contro il sopruso, la vigliaccheria e le camillarie locali.

E la voce dei disoccupati di Savignano avrà portata la sua eco in mezzo ai borghesucci che ancora imperano, e che si cullano nella rosea prospettiva di rispondere ancora alle proteste della folla con delle promesse.

Ma il rimandare dall'oggi al domani, se trattiene per un attimo una pleiade di bisognosi, quando questo bisogno diventa crudele necessità amareggiata dall'ironica promessa, la folla pacifica di ieri riacquista ad un tratto, tutta la sua forza violenta e non possono trattenersi né le promesse, né le manette.

...

Mercoledì 7 Febbraio, spinti dal bisogno, tutti i braccianti del mandamento, riuniti dei loro arnesi, invocando a gran voce lavoro, tumultuando hanno invaso un forno, asportando il pane preparato per la vendita. E' la quarta volta che questi disgraziati vengono a chiedere lavoro, e sono sempre stati cullati con delle promesse!

Dover rimanere a braccia incrociate per l'inerzia e l'incapacità di coloro che sono pre-

posti all'amministrazione delle pubbliche faccende ed avere dei bimbi e delle donne da sfamare, è ingiusto ed inumano. Mentre esprimiamo ancora una volta tutto il nostro rammarico e la nostra disapprovazione verso coloro che tendono ridurre la massa operaia in balia della miseria, aggiungiamo questi come i veri responsabili di ulteriori e più gravi conseguenze.

...

Oggi stesso la Cooperativa Muratori di Savignano, si è recata a Forlì ad assumere il lavoro del Fiumicino, ceduto dal Consorzio delle Cooperative di Cesena, affinché gli operai e i braccianti che soltanto ora vedranno realizzato il loro legittimo desiderio, non trovino in imprese speculative un nuovo organo di sfruttamento, e non debbano veder ancora una volta conculcati i loro più sacrosanti diritti del lavoro.

DA BORELLO

Ricostituzione del Circolo A. Saffi - Lunedì 5 aprile, coll'intervento degli egregi amici nostri Avv. Franchini e Magnani, avveniva la ricostituzione del nostro Circolo Aurelio Saffi.

Per domenica prossima 11 corr. è indetta la adunanza generale, per l'approvazione del nuovo Statuto regolamentare e per l'elezione del Comitato dirigente.

Inutile dire con quanto slancio i numerosi soci, dopo breve interruzione, si rimettono al lavoro.

Borello fu sempre, e è sarà repubblicana a dispetto dei nemici che incessantemente, con male arti, tentano scompigliare le nostre fila.

Agli amici tutti raccomandiamo la calma e la tolleranza verso gli avversari; disciplinati e con patiti teniamo sempre fissi gli occhi alla mèta nostra che è di civiltà e di progresso senza perdersi nelle meschine lotte di livori personali.

Tutti all'opra dunque pel trionfo dei nostri santi ideali!

...

Protesta - Ceccarelli Giovanni protesta e negativamente contro il Circolo Giovanile di Borello che lo ha espulso da socio perché, a sua insaputa, mentre egli si trovava al lavoro e la moglie a Cesena, la suocera con altri donna portarono il di lui figlio al battesimo.

Al prete che si prestò e consigliò il sotterfugio il suo disprezzo.

DA S. ANDREA IN BAGN.

Lunedì 5 aprile l'avv. Cino Macrelli inaugurò la bandiera del nostro Circolo. Il giovane amico nostro pronunciò un poderoso discorso vibrante di fede e di eloquenza: il numeroso pubblico intervenuto applaude con calore. Più di cinquanta circoli erano rappresentati con bandiere.

DA RONTA

Domenica 11 corr. alle ore 15. 30 l'amico nostro avv. Cino Macrelli terrà nella nostra villa una conferenza su l'Attuale momento politico.

I repubblicani intervengono numerosi.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

Il lavoratore non si arrende per paura di perdere l'impiego



I disturbi renali sono molto comuni fra coloro che lavorano, ma troppo spesso la debolezza dei reni è del tutto insospettata e si perde del tempo in cure sbagliate. La lotta è condotta alla cieca. Il lavoratore non osa arrendersi per timore di perdere il suo impiego.

Quantunque l'arte del verniciatore e diverse altre occupazioni siano in particolar modo gravose per i reni, lo strappazzo che si riporta in qualsiasi lavoro aumenta enormemente il carico di questi organi delimitati nella purificazione del sangue. L'indolenzimento, genera il mal di schiena e il perturbamento delle secrezioni renali. Si è proprio nella condizione di vigilare sui reni e custodirli con cura. Qualunque dolore ostinato al dorso, come pure lo scolorimento delle urine, la sofferenza e l'irregolarità nella loro emissione, costituiscono un giusto motivo per sospettare una debolezza renale. Che se vi si aggiungono dolori reumatici, mal di testa, stanchezza, nervoso o capogiri, non indugiate un istante. I primi disturbi sono i più facili a curare.

Le Pillole Foster per i Reni sono un pregevole e sicuro rimedio renale per tutte le età: esse sono garantite assolutamente pure, non contengono alcun ingrediente nocivo e sono state per anni il rimedio favorito delle famiglie in tutto il mondo.

Si acquistano presso le Farmacie L. 3,60 la scatola, L. 10 sei scatole. Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappelletti 19 Milano. Rifiutate imitazioni ed esigete la Marca qui di fianco.





Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,
elimina la tosse,
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiamo riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

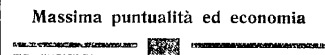
Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti

Specialità in LAVORI AL TORNO

Massima puntualità ed economia



SERVIZIO AUTOMOBILI

CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

UNA SCATOLA
DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERÀ
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI

CURERÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATTUTTO
Domandate, Esigete le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portanti il nome
VALDA
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico

reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA

Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di

Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:

ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale: RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura

Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Noleggio e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate dalla Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE

AMBURGHESE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI